

Intelligenza Artificiale, in Italia il vero divario non è di accesso ma di consapevolezza

Il Presidente della Fondazione per la Sostenibilità Digitale Stefano Epifani: «L'uso regolare di ChatGPT è ancora un comportamento di nicchia, e questo crea una nuova diseguaglianza che in occasione del Primo Maggio non possiamo ignorare»

Roma, 30 aprile 2026

Mentre il dibattito pubblico discute se l'intelligenza artificiale ruberà o meno il lavoro, in Italia si sta consumando in silenzio un'altra frattura. «I dati dell'Osservatorio della Fondazione per la Sostenibilità Digitale», spiega Stefano Epifani, Presidente della Fondazione, «raccontano un'adozione dell'IA fortemente selettiva. Tra i consumatori più digitalmente attrezzati l'uso regolare di ChatGPT raggiunge il 38,5%; tra quelli meno inclini al digitale crolla al 3,0%. Tra i titolari d'impresa la forbice si conferma e manifesta tassi di adozione ancora più bassi: 28,5% per i Digitali, 4,4% per gli Analogici. Nel complesso, solo il 20,8% dei consumatori e il 14,4% dei titolari d'impresa usa regolarmente strumenti di IA generativa. Sono numeri che dovrebbero far riflettere chi crede che l'adozione tecnologica sia ormai un fatto compiuto: non lo è. È concentrata in chi era già pronto. Oltretutto, molti di quelli che la usano non conoscono la natura dello strumento. Questo apre una nuova forma di diseguaglianza, che non riguarda più chi ha accesso alla tecnologia, ma chi sa cosa farne».

«Il Primo Maggio», prosegue Epifani, «è il momento giusto per ricordare che il lavoro del prossimo decennio non si giocherà soltanto sulla disponibilità degli strumenti, ma sulla capacità di usarli con consapevolezza critica. Per questo servono politiche di formazione che non si limitino a distribuire competenze d'uso, ma che insegnino a comprendere le logiche degli strumenti: quando affidarsi all'algoritmo, quando dubitarne, quando spegnerlo. Senza questa alfabetizzazione critica, l'IA non riduce le diseguaglianze: le amplifica».

«La Fondazione per la Sostenibilità Digitale», conclude Epifani, «sta lavorando da tempo a indicatori che misurino non solo l'adozione, ma la sovranità cognitiva dei cittadini e delle imprese: la capacità di valutare criticamente gli strumenti che usano. È su questo che si misurerà la maturità digitale del Paese nei prossimi anni».



Per ulteriori informazioni o approfondimenti, visitare il sito: www.sostenibilitadigitale.it

L'elenco dei Partner e delle Università che attualmente fanno parte della Fondazione può essere consultato al seguente [link](#)

Informazioni su Fondazione per la Sostenibilità Digitale:

La [Fondazione per la Sostenibilità Digitale](#) è la prima Fondazione di Ricerca in Italia che analizza le correlazioni tra trasformazione digitale e sostenibilità con l'obiettivo di supportare istituzioni e imprese nella costruzione di un futuro migliore. La sua mission è quella di studiare le dinamiche indotte dalla trasformazione digitale, con particolare riferimento agli impatti sulla sostenibilità ambientale, culturale, sociale ed economica. In quest'ottica la Fondazione sviluppa attività di ricerca, fornisce letture ed interpretazioni della trasformazione digitale, offre indicazioni operative per gli attori coinvolti, intercetta i trend del cambiamento e ne analizza gli impatti rispetto allo sviluppo sostenibile. La Fondazione agisce attraverso una struttura costituita da esperti indipendenti, istituzioni, imprese e università. La Fondazione si ispira e si riconosce nel **Manifesto per la Sostenibilità Digitale**, una visione sul ruolo delle tecnologie per un futuro sostenibile, che definisce i principi sulla base dei quali propone di orientare lo sviluppo tecnologico per contribuire al "soddisfamento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri".

Ai soci e partner della Fondazione si affianca la Rete delle Università che costituisce il sistema di competenze al quale fa riferimento la Fondazione per lo sviluppo dei suoi progetti e che rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione tra istituzioni ed aziende nello sviluppo di progetti e di attività dedicati alla sostenibilità digitale. Tra le Università che fanno parte della Rete, l'Università Sapienza di Roma, l'Università di Pavia, l'Università degli Studi di Cagliari, l'Università degli Studi di Palermo, l'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Trieste, l'Università di Perugia, l'Università per Stranieri di Perugia, l'Università di Siena, l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, l'Università degli Studi di Torino, l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V", l'Università degli Studi di Sassari.

Contatti per la stampa

Prima Pagina Comunicazione:

Vilma Bosticco (vilma.bosticco@sostenibilitadigitale.it)

Federico Pesce (federico.pesce@sostenibilitadigitale.it)